

zia Ferrara) sarebbe stato necessario un sistema nazionale fondato, oltre che sulle biblioteche nazionali e sulle universitarie, su una fitta rete di biblioteche *pubbliche* (sul modello delle angloamericane, ben diverse dalle *popolari* che andavano diffondendosi). Ma le costanti ristrettezze finanziarie e il disinteresse dei parlamentari (documentati *ad horam* dal Blanco) fecero sì che le modestissime risorse disponibili venissero concentrate sugli istituti preesistenti e sull'istruzione scolastica, civile e militare, ottenendo così solo una lenta regressione dell'analfabetismo.

Il mondo professionale non riuscì a esprimersi quale efficace gruppo di pressione e, dalla fine del secolo in poi, negli ambienti decisionali, la cultura tecnica (non solo biblioteconomia) finì col soccombere di fronte a quella giuridico-amministrativa.

Chilovi (osserva Alberto Petrucciani), acutamente consapevole di tale deriva, individuò la sua causa nell'assenza di un'identità definita delle biblioteche, che le spinse tutte a fare di tutto e a farlo male. Egli non aveva mancato, fin dal 1867, di proporre soluzioni drastiche come la soppressione della qualifica di biblioteche nazionali «a quelle che presentemente servono a poco, o fanno alle esistenti un'inutile concorrenza». Sarà ascoltato anche dal legislatore (cfr. Federica De Pasquale, *Biblioteche, bibliotecari, regolamenti: il Regolamento del 1885 nel giudizio degli addetti ai lavori*, «Bollettino AIB», n. 2/2002, p. 167-185), ma le citate difficoltà politiche e finanziarie finirono per azzerare anche le sue speranze.

Nella terza parte (*Bibliotecari trentini tra Impero asburgico e regno d'Italia* che comprende le relazioni di Gian Maria Varanini, *La Scuola storica trentina tra Otto e Novecento: tra ricerca erudita e interventismo*, p. 157-179; Arnaldo Ganda, *Tommaso Gar e i bibliotecari trentini suoi contemporanei: spigolature archivistiche [1831-1871]*, p. 181-214; Piera Graifenberg, *Prime acquisizioni di una ricerca sulla storia della Biblioteca comunale di Trento*, p. 215-224; Giovanni Delama, *La "nuova" Biblioteca comunale di Trento: la direzione di Lamberto Cesarini Sforza [1920-1933]*, p. 225-238; Vittorio Carrara, *Cultura e ideologia di un funzionario fascista: Italo Lunelli direttore della Biblioteca comunale di Trento [1933-1945]*, p. 239-249; Stefano Pfiffer, *Archivi e archivisti trentini: un breve excursus*, p. 251.256) viene delineato il contesto territoriale trentino precedente, contemporaneo e successivo a Chilovi.

Realtà da sempre dinamica e bene inserita nel dibattito professionale europeo, il sistema trentino si è sempre caratterizzato per elevati livelli di servizio, nonostante difficoltà contingenti come quelle dei periodi bellici e di quello totalitario.

Servitore dello Stato in anticipo sui suoi tempi e attento all'incontro fra ricerca, conservazione ed erogazione dei servizi *per tutti*, a quasi centocinquanta anni dall'unità nazionale Chilovi ci consegna un programma ancora attuale.

Alessandro Crisafulli

*Biblioteca "Donato Spataro", Università degli studi di Palermo*

*I servizi interculturali nelle biblioteche pubbliche: riflessioni e materiali da un corso di formazione per bibliotecari*, a cura di Franco Neri. Milano: Editrice Bibliografica, 2008. 168 p. (Il cantiere biblioteca; 19). ISBN 978-88-7075-677-7. € 20,00.

«Questo volume raccoglie e rielabora i materiali prodotti in occasione del Corso di formazione per bibliotecari multiculturali, che si è svolto a Prato presso la Biblioteca comunale Alessandro Lazzarini, dal 20 settembre all'8 ottobre 2004 organizzato dal Polo regionale di documentazione interculturale», recita il retro del frontespizio del testo curato da Franco Neri, direttore della biblioteca Lazzarini, per l'Editrice Bibliografica.

Il Polo regionale al quale si fa riferimento è nato a Prato nel 2003 sulla base di una convenzione tra la Regione Toscana, il Comune di Prato e il Centro di documentazione della città di Arezzo. L'anno successivo, nel 2004 appunto, 50 bibliotecari hanno segui-

to il corso citato, che ha portato alla formazione di una rete di rapporti di cooperazione unica nel suo genere: infatti, ne è nato lo Scaffale circolante multilingue, organizzato grazie all'interrelazione di diverse figure professionali come bibliotecari, insegnanti, volontari, assistenti sociali. È a tutt'oggi attiva una convenzione tra la Regione Toscana e il Comune di Prato - Biblioteca Comunale "Alessandro Lazzarini" per la realizzazione del progetto denominato Polo regionale di documentazione interculturale per il triennio 2008-2010, che ha tra i suoi scopi proprio la gestione dello scaffale circolante, oltre a una vasta serie di attività di promozione dei servizi interculturali toscani.

I materiali raccolti in questa pubblicazione sono opera di bibliotecari, dirigenti di ente locale e docenti universitari da tempo impegnati nella promozione di azioni volte all'integrazione culturale degli stranieri nel nostro Paese: ne nasce un'appassionante analisi delle ricadute che tale fenomeno comporta sull'evoluzione culturale stessa dei nostri centri di smistamento delle informazioni, e quindi sugli operatori che li devono gestire, che ne devono decidere l'ampliamento delle collezioni, che si trovano, insomma, a fare i conti con una nuova fascia di utenza e con le relative esigenze informative.

Tutti i contributi presentano interessanti aspetti di tale realtà, e soprattutto mettono in rilievo la particolare situazione delle biblioteche italiane, che non fanno parte degli ovvi elementi istituzionali che costituiscono la struttura sociale delle città, come invece succede all'estero: ciò rende ancora più difficile l'integrazione, tenendo conto che i nuovi utenti potrebbero anche aspettarsi realtà che non ci appartengono.

Questo bel testo curato da Franco Neri è dunque un importante spunto di riflessione sull'assetto sociale che si va delineando nel nostro paese e del quale le biblioteche, come da loro missione, devono continuare a rispecchiare l'evoluzione e a testimoniare il prodigioso cambiamento.

Emanuela Costanzo

*Biblioteca - Servizi al pubblico, Università IULM, Milano*

*Le biblioteche private come paradigma bibliografico: atti del convegno internazionale: Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007, a cura di Fiammetta Sabba. Roma: Bulzoni, [2008]. 524 p. (Il bibliotecario; 20).*

Come già il convegno tenutosi al Tempio di Adriano nell'ottobre 2007, gli atti, che mettono a disposizione degli studiosi di storia delle biblioteche uno strumento prezioso in tempi meritevoli di elogio, sono contraddistinti da ricchezza di dati e di spunti in una cornice complessivamente impeccabile: i singoli interventi, corredati di illustrazioni, grafici e appendici documentarie, ben si inseriscono all'interno di un quadro epistemologico in cui sempre presenti sono le relazioni tra biografia, biblioteca personale e contesto storico generale.

L'attenzione si focalizza non solo sulle raccolte librerie, sul loro contenuto nell'insieme e sulla circolazione delle singole edizioni, ma anche e soprattutto sui rapporti che intercorrevano, nel periodo in questione, tra intellettuali, bibliotecari, corrieri e commercianti, ovvero coloro che avevano, a vario titolo, una intensa consuetudine con i libri; ritroviamo alcune personalità in più di un saggio, ad evidenziare il filo conduttore che attraversa il volume e dando così vita ad un vasto affresco tratteggiato sullo sfondo dell'Europa moderna.

L'intento gnoseologico appare evidente nella riflessione preliminare di Alfredo Serai, che si colloca sulla scia di suoi precedenti e ben noti studi, sui compiti propri, o meglio sull'essenza stessa della bibliografia e il suo legame con la storia delle biblioteche; in tale contesto si chiarifica lo studio delle biblioteche private come «proiezioni, in termini libra-